

## LA CATTEDRALE DI TROINA TRA 1643 E 1785. NUOVE ACQUISIZIONI DOCUMENTALI

Fabio Linguanti

Dottorando, Università degli studi di Palermo / Université Aix-Marseille

fabio.linguanti@virgilio.it

### Abstract

#### The Cathedral of Troina between 1643 and 1785. New Documents

*Roger of Hauteville founded in Troina the first Episcopal seat in Sicily (1080); the cathedral, currently Mother Church, has been built between 1065 and 1080, but its original configuration has been deeply altered in the following centuries. This paper will present the "reforms" accomplished between XVII and XVIII century, the most important of which by the architect Giuseppe Venanzio Marvuglia with regard to the longitudinal section (nave and aisles), the sacristies and the façade.*

*New data gathered from physical investigations and from archives, compared with published researches, disclose now the historic builders yard, the construction's steps, some of the actors involved (customers, architects, workers).*

### Keywords

*Troina, Cathedral, Marvuglia, Renovation, 17th-18th Centuries.*

Nel 1778 Gaspare Polizzi e Montaperto<sup>1</sup>, procuratore della cattedrale di Troina intitolata a Maria Santissima Assunta<sup>2</sup>, affidava a Giuseppe Venanzio Marvuglia (Palermo 1729 - 1814) l'incarico di riformare la chiesa secondo un programma tracciato fin dal 1743 dal Visitatore Mons. Giovanni Angelo De Ciocchis. I lavori si conclusero nel 1785 dando in buona parte alla chiesa l'attuale conformazione.

È necessario premettere alcuni avvenimenti che hanno preceduto e motivato l'intervento di Marvuglia.

Alla metà del XVIII secolo, la chiesa aveva tre navate a pianta trapezia (larghe in media 5 palmi le laterali, 20 la centrale) divise da due file di sei colonne reggenti archi «alla greca» (ossia acuti), testimoniate ancora nel 1776<sup>3</sup>. Il presbiterio, con transetto sporgente era articolato in tre cappelle a scarsella, di cui la centrale più profonda. Sotto al presbiterio, l'oratorio del SS. Sacramento, dal 1599 affidato all'arciconfraternita dei Bianchi, risolveva le difficoltà orografiche. Sul lato destro era la sacrestia ("vecchia"); il campanile, eretto sulla torre medievale, recava evidenti tracce di numerose manipolazioni. L'edificio conservava ormai ben poco della sua *facies* originaria conferitagli dal Gran Conte Roger d'Hauteville nel secolo XI.

Interventi significativi per la storia architettonica dell'ex cattedrale erano infatti stati attuati tra il XV secolo e la fine del XVII secolo<sup>4</sup>, anche a causa dei terremoti e in particolare di quelli del 21 agosto 1642 e del 17 luglio 1643. Silvestro Randelli, procuratore fiscale della Regia Gran Corte, scriveva che la «Iglesia mayor fabricata por el Rey Rugero resivio mucho daño cascandose a quella noche la mitad de la nave del crucero de ella amenazando la misma rujna â todo lo restante de la Iglesia»<sup>5</sup>, rendendo la navata centrale «inhabitable». Analoghi guasti alla «magna ædis Majoris» denunciò Rocco Pirri, dal 1623 abate del monastero di Sant'Elia d'Ambula presso Troina anch'esso danneggiato<sup>6</sup>. Sarebbe esito del sisma del 1643 il crollo del coro nel 1650, con conseguente rovina del sottostante oratorio, che fu subito riparato, stando a frate Antonino che nel 1710 scriveva «essendo io figliuolo e facendosi il Cappelloni del Santissimo»<sup>7</sup>. Altre tracce del sisma sono evidenti all'esterno nella tessitura muraria: rifacimenti nel tratto nord-ovest del transetto e della cappella sinistra<sup>8</sup> e nel cantonale; la cornice rinascimentale con motivo a foglie è stata ricollocata solo tra i primi due livelli e per un breve tratto sul risvolto della cappella<sup>9</sup> [figg. 1 e 2]. La navata della chiesa era ricostruita già